

# 'Inter si insedia al secondo posto

### Nessuna rete al Masnago che conserva l'imballabilità

## Varese resta a galla con un Bologna sciupone

#### Anastasi sbaglia un calcio di rigore

VARESE: Da Pozzo, Sogliano, Borde, Piccini, Cresci, Villa, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Meregheggi, Vastola. BOLOGNA: Vavassori, Furlanis, Ardizzone, Guarnieri, Janich, Fogli, Tazza, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace. ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

DALL'INVIATO

VARESE, 31 marzo. Che scempione questo Bologna! Ha avuto ben tre palle gol a suo favore e le ha mancate tutte, in maniera incredibile. Una cecazione per il Varese che oggi se l'è vista proprio brutta. Ha conservato — è vero — l'imballabilità sul proprio rete, e con essa il secondo posto classifica generale. Si tratta però del solo fatto positivo della giornata, che sotto l'altro profilo quello del gioco e del rendimento collettivo, la partita è stata una farsa. I padroni di casa hanno mostrato la corda, così come peraltro succede da qualche domenica a questa parte. Ma i biancorossi di Arcari sono fortunati e oggi gli capita di vincere a Brescia sfruttando un autogol del locale, oppure di incontrarsi — come è avvenuto oggi al Franco Ossola di Masnago — un Bologna in vena di larghezza.

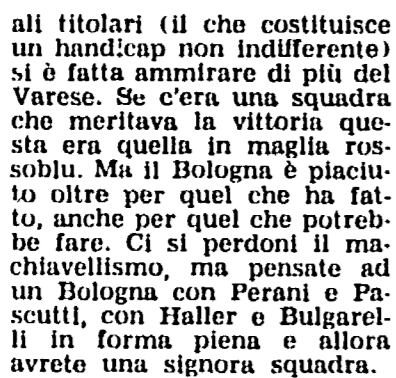
Il Varese però ha sbagliato un rigore, potrebbe qualcuno ricordare. Ebbene, secondo noi, anche questo errore, in verità clamoroso, si inquadra perfettamente in questa giornata balorda. Il rigore c'era, senza dubbio alcuno. Si tratta di un calcio di rigore, veniva assegnato a favore nel corso del campionato, sarà perché Vavassori ha compiuto una grande parata, resta tuttavia il fatto che il Varese lo ha buttato alle ortiche, e lo ha fatto con il giovane Anastasi, che rigorista non deve essere certo.

È proprio dal centro avanti varese che vogliamo innanzi una diagnosi della squadra di casa. Oggi aveva di fronte un colosso, il Giannini formato gigante. E per lui è finita ben presto. Tuttavia Anastasi ha confermato alcuni limiti che prima non si conoscevano. Al primitivo eccesso di altruismo, fa seguito ora un individualismo esasperato che non è evidentemente alle altre due punte: Vastola e Leonardi.

Gli unici oggi a mettersi in bella evidenza sono stati il solito Merighetti e Leonardi. Cresci ed anche i terzini, pur avendo il loro daffare per contrastare Haller e Pace.

E Picchi? Ha fatto il minimo indispensabile, e si è acciuffato ma anche nessuna stella. Qualche incertezza l'ha accusata, ma secondo noi essa non impedisce a Merighetti e Leonardi di essere i protagonisti di questa partita di reparto che a Picchi.

E veniamo al Bologna, sempre oltre misura, a parte i gol mancati in squadra di Viani che era priva delle due



VARESE-BOLOGNA — Il rigore fallito da Anastasi.

### Ha rischiato di essere messa k.o. dal «fanalino» Mantova

## Fortunoso pari della Roma acciuffato in extremis

#### Dopo la vittoria col Cagliari di nuovo «nella polvere» i giallorossi

MARCATORI: Cordova (R.) al 4', Spelta (M.) al 19', Tommezz (M.) al 21', Taccola (R.) al 41' della ripresa. ROMA: Pizzaballa, Ossola, Rotoli, Losi, Carpenetti, Pelagalli, Taccola, Sgaratti, Enzo, Cordova, Jair. MANTOVA: Bandoni; Secca, Freddi, Michell, Pavinato, Giannini, Tommezz, Correlli, Spelta, Salverini, Stacchini. ARBITRO: Francesconi, di Padova.

ROMA, 31 marzo. La Roma non si è smentita nemmeno in questa occasione: portato alle stelle l'entusiasmo dei suoi «fans» e con la clamorosa vittoria di Cagliari si è subito affrettata a dar loro un altrettanto clamorosa delusione pareggiando con il Mantova ultimo in classifica. È stato un pareggio agguantato in extremis, dopo essere andata in vantaggio per prima e aver poi subito una «doppietta» che aveva «sceso» il povero «fanalino» di Spelta sul tappeto verde e «picciotti» di Pugliese. Un pareggio quindi raggiunto con un buon pizzico di fortuna e senza un merito decimale: perché se una squadra merita di mettere in scartella i due punti in palio all'ultimo minuto, è la squadra che li ha fatti suoi. Proprio il Mantova.

Così c'è voluto una specie di miracolo perché la Roma riuscisse a pareggiare a 4' dalla fine tra il silenzio glaciale degli spettatori che pure erano venuti allo stadio in buon numero e ben disposti, per festeggiare la vittoria di Cagliari e la conferma di Pugliese a capitano della squadra gialla nella prossima stagione. Infatti battimani, urla gioiose, con i plaudimenti si erano levati all'ingresso delle due squadre e l'inizio del gioco era pure favorevole alla Roma che «schiaucava» nella sua area il povero Mantova mancando il gol già al 3' su punizione di Cordova e mancato colpo di testa di Enzo.

Bisognava attendere il 24' per registrare una palla gol per la Roma, punizione di Jaur, finta di Enzo, raccoglieva di testa Taccola che indirizza il fiacco e senza convinzione tra le mani di Bandoni. Ed al 35' su contropiede di Cordova, Jaur scattava nel corridoio buono venendo falciato in

area da Giannini: forse c'era il rigore per la Roma ma Francesconi che ha arbitrato quasi da fermo, restando sempre ad almeno trenta metri dall'azione, faceva proseguire il gioco e nell'ultimo battito ha registrato una nuova insidia portata da Tommezz alla rete di Pizzaballa (insidia sventata in extremis dall'affannoso Ossola).

Nella ripresa la Roma ripartiva con più decisione soprattutto per merito di Cordova che si scambia con Taccola, entrando in area e lasciando poi partire un insidioso pallone che Bandoni devia in corner. Lo stesso Cordova tre minuti dopo segnava con un pizicco abbondante di fortuna: tiro molto bello da trenta metri, la palla faceva «bum» all'incrocio dei pali, rimbalzava in terra e stava per schizzare nuovamente in campo ma incocciava nella schiena dell'esterrefatto Bandoni e piombava invece in rete.

Sembrava una beffa per il Mantova, anche perché la Roma continuava a balbettare mentre le cose migliori (si fa per dire...) le mettevano in mostra proprio gli ospiti. Ma dopo aver fallito un nuovo goal con Tommezz il cui colpo di testa mandava il pallone a il di palo al 19', il Mantova pareggiava per merito di Stacchini e di Spelta.

Stacchini fuggiva sulla sinistra saltando Carpenetti ed Ossola poi rimetteva al centro ove Pizzaballa andava a vuoto mentre Losi tentava di contrastare Spelta che però aveva la meglio insaccando sulla testa del capitano. Nemmeno due minuti dopo Tommezz raddoppiava su corner: toccava Salverini, irrompeva in corsa Tommezz che entrava in rete con tutto il pallone. A



ROMA-MANTOVA — Taccola (seminastico da Giannini), dopo aver scartato il portiere mantovano Bandoni, realizza la rete del pareggio per i giallorossi.

### Solo i mantovani insoddisfatti del pareggio

## Pugliese: «Siamo ormai in zona tranquillità»

ROMA, 31 marzo. Appena riconfermato come allenatore, Pugliese per poco non prende sberle dal Mantova. Lui da spiegazioni psicologiche mentre potrebbe dargli qualche consiglio tecnico. Dice: «Quando le cose si prendono alla leggera, capita quello che avete visto oggi». Cioè, capita di vedere, con una Roma incompleta, rabberciata in difesa (squadra di Cappelletti) e invertebra in centrocampo (infortunato a Ferrari), un gioco quasi indecente.

«Comunque — dice Pugliese — mettendoci una pezza — ormai siamo in zona tranquillità». Il discorso volge al futuro. Pugliese ha già consigliato giocatori nuovi per la Roma del prossimo anno? Lui, lo nega. Anche se avesse in testa qualcuno, queste sono co-

### La Juve voleva un pareggio e ha finito col vincere (2-1)

## Due errori di Zoff hanno deciso la partita a Napoli

#### Come spesso altre volte, i torinesi hanno giocato a girarsi e rigirarsi la palla, senza concludere - I partenopei hanno disputato un ottimo primo tempo, ma sono crollati nel finale, alla ricerca affannosa di un pareggio

MARCATORI: nella ripresa al 3' De Paoli (J), al 25' Cinesinho (J), al 39' Juliano (N). NAPOLI: Zoff, Nardin, Pogliana, Stenti, Zurilli, Girardo, Orlandi, Juliano, Altatini, Montefusco, Bosdaves. JUVENTUS: Anzolin, Salvatore, Leoncini, Berzellino, Rovera, Sacco, Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menicelli. ARBITRO: Vacchini di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

Un momento di «suspense». Siamo al 43' della ripresa, e la Juventus con un tiro a rete si appropinquava a 2 reti e 1. Juliano tenta di farsi largo sulla sinistra ma il giovane Rovera intuisce il pericolo e lo affronta: nello scontro Juliano cade, in aria, e resta a terra. I napoletani invocano il calcio di rigore, gli juventini scongiurano l'arbi-

tro a non prestar fede alla scena di Juliano. L'arbitro ha un attimo di perplessità. Poi, di corsa, si avvia verso il guardalinea, questi fa un cenno di assenso con la testa. Scoppiano gli applausi: è rigore? L'equipoco cade subito quando il portiere si è già mosso per la palla in posizione per il rinvio. L'arbitro, evidentemente, era andato a chiedere che collaboratore solitamente se il fallo era di Rovera o se c'era simulazione di fallo da parte di Juliano. E subito dopo la partita ha finito a neppure un secondo di recupero.

La partita l'ha decisa Zoff. Il portiere napoletano ha la sua parte di responsabilità per la rete di De Paoli, ha la piena responsabilità per la rete di Cinesinho. Hanno sbagliato anche gli altri della difesa, questo è vero, ma l'errore del portiere è sempre irrimediabile. E si potrebbe addirittura ipotizzare che senza gli errori di Zoff il Napoli avrebbe ancora resistito perché la Juventus, in fondo, non aveva strappato il punto, e avendo concluso sullo 0-0 il primo tempo, aveva dato inizio alla ripresa con un gioco chiaramente ostruzionistico.

Nel primo tempo, anzi, il Napoli aveva imposto una chiara superiorità sull'avversaria. Nei primi 10' Altatini aveva tentato addirittura di schiantarla di forza e solo successivamente — molto spesso con le brusche, Berzellino era riuscito a mettergli il morso. E tuttavia il Napoli continuava a attaccare ad insidiare la rete avversaria con azioni magari non sempre coordinate, ma con una chiara manovra di impostazione.

La Juventus appariva quella solita: o meglio quella del giovedì, in cui il portiere di attacco non gira neanche a spingerlo. Una squadra, per intenderci che di gioco ne faceva poco, ma che giocava e rigirava con il pallone tra i piedi senza trovare uno sbocco, una squadra che spesso si acciuffava in vantaggio, e poi schiumava, sbavava e svaporava come l'onda lenta del mare nelle serate d'estate. A questo avvenimento, per susseguirsi, indenne il primo tempo, occorreva un portiere pronto e deciso, e Anzolin ha risposto sempre all'appello rispettando con decisione e prontezza. Veniva impegnato seriamente la prima volta al 12' ad opera di Orlandi che ha fatto abilmente il suggerimento di Montefusco: il bolide dell'ala incontrava il pugno teso di Anzolin e finiva in angolo.

Replicava Del Sol da lontano, e Zoff cominciava a vendicarsi il suo affanno stando in due tempi. Ancora Anzolin procedeva in un'uscita lo scaltante Altatini di un attimo, al 24', e ancora Del Sol replicava da lontano tirando alto. Una punizione al Napoli frenato da un fallo di Berzellino su Bosdaves. Punizione affidata ad Altatini, barriera, e bolide del brasiliano sul quale Anzolin calava il «do di petto» mandando in delirio la platea che applaudiva sportivamente malgrado il disappunto. Un balzo felino, quello di Anzolin, che s'accartocciava in volo e ribatteva con un pugno secco.

All'inizio della ripresa, inaspettatamente, la Juve passava in vantaggio. Era il 3' calcio d'angolo contro il Napoli, palla al centro dell'area, sul piede di un difensore napoletano che tentava la rimessa, ma gli riusciva corta e serviva De Paoli appostato al limite dell'area. Il Gigi arretrava la palla e la girava «a forza» in rete mentre Zoff non tentava neppure l'intervento. Neppure fortunatamente il Napoli, e sembra fatta già al 4', come è vero che ci si era Orlando, ma il pallone scattava dall'ala si smorza sull'esterno della rete.

Il colpo di sorpresa. Bosdaves ha sul piede la palla del pareggio, ma non tira, la spinge verso la rete, e per Anzolin, e chiaro, e vuol per altro. Poi il Napoli sbanda: perde concentrazione e lucidità, e la Juventus comincia a dettar legge, e quel suo gioco sottile che sullo zero zero appariva — ed era — zero, improduttore, ora si avvia il gran merito di strappare le iniziative del Napoli e di far tenere a lungo agli juventini il possesso del pallone.

E comunque, in una grossa mischia generata nell'area juventina, Berzellino

commetteva più di un fallo nel convulso tentativo di spezzare l'assedio del Napoli: si invocava il calcio di rigore. Ma l'arbitro accordava solo un angolo, e forse aveva ragione lui. E quasi per spingere le residue velleità del Napoli, la Juve cercava il secondo gol e lo otteneva al 25': una punizione quasi dall'angolo della bandierina del corner veniva affidata a Cinesinho, il tiro era «inghiato», e Zoff si elevava forse per deviare in angolo il pallone. Sta di fatto che lo toccava e lo accompagnava in rete. Una tremenda mazzata per il Napoli, il gol della sicurezza per la Juventus.

Gli azzurri reagivano quasi per istinto, ma avevano smar-

rito il senso di squadra, ed era ora la Juventus a tenere banco con il suo instancabile Cinesinho, con il suo gioco estremamente collettivo. Al 39' tuttavia, il Napoli riusciva ad accorciare le distanze con Juliano che sfruttava abilmente un'ottima improvvisazione a un passaggio profondo di Stenti.

Poi accadeva la scena descritta all'inizio. In sostanza il Napoli ha finito col perdere una partita che poteva addirittura vincere chiaramente, e la Juventus non ha neanche da farsi perdonare: si può solo concludere che a cavali donato non si guarda in bocca...

Michele Muro



Fra i più brillanti portieri della massima divisione, Zoff ha commesso ieri due grossi errori che sono costati la sconfitta alla sua squadra.

### L'allenatore del Benfica in tribuna a Napoli

## La Juventus sarà un osso molto duro

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

In tribuna stampa ha assistito all'incontro l'allenatore del Benfica signor Cabrita; attentissimo al gioco non la scieva trasparire nessuna delle sue impressioni. E tuttavia non ha lasciato senza risposta la domanda che gli abbiamo rivolto a metà partita circa un suo parere sul «quadro»: «E' certamente una Juventus forte, che gioca molto. E' un continuo movimento, effettua un turbillone efficace che è veramente difficile da controllare. E forse per noi sarà anche più duro, abituati a svolgere un gioco diverso, a fronteggiare squadre che giocano in profondità».

E passiamo agli spogliatoi. «Io penso — dice Pesola — che nel calcio merita di vincere chi riesce a fare due gol con due tiri. Soltanto la Juventus c'è riuscita, ma in tanto non posso non lodare i miei giocatori i quali anche sul 2 a 0 non hanno smesso di lottare per arrivare al pareggio. Pareggio che meritavamo, aggiunto anzi che se ci fosse stata un po' di fortuna la partita si poteva addirittura «vincere».

Jose Altafini afferma che il «fallo di mano di Berzellino era netto: la palla l'aveva chiaramente toccata in pancia».

Herberto Herrera non pensa secondo la sua soddisfazione anche se ammette che qualche brutto gli è corso per «schiena». «Nel primo tempo ho tenuto per un «capotto». Il Napoli appariva scatenato, ma i miei giocatori non riuscivano a combinare niente di buono. Poi hanno trovato la posizione giusta e si sono immediatamente impossessati del gioco e mi sono convinto che la partita non ci sarebbe più sfuggita».

Gianni Scognamiglio

### Spogliatoi Varese-Bologna

## Borghhi contento un pò meno Viani

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 marzo

Il Varese ha disputato oggi forse la più brutta partita del campionato, ma poiché è stata mantenuta l'imballabilità in tema, il presidente Giovanni Borghi subito dopo la partita è andato ugualmente negli spogliatoi a congratularsi con i suoi ragazzi, anche con quel che come Merighetti e Leonardi. Questo l'ho fatto presente anche a Gipo Viani.

Seduto sulla panchina assieme al suo general manager, Alfredo Casati, il presidente tra una sorsata e l'altra di aranciata ha dichiarato: «Nessuna delle due squadre aveva oggi problemi di attaccanti e questo è scaturito una partita bella sul piano tecnico e priva della minima scorrettezza». Il Bologna avrebbe anche potuto vincere se invece di giocare con due punte avesse proiettato in avanti un maggior numero di attaccanti. Questo l'ho fatto presente anche a Gipo Viani.

Bruno Arcari è pure lui contento non tanto per la partita ma per il fatto che il suo Varese anche al Bologna non ha permesso di vincere, e siccome l'ultima partita intera il Varese la giocherà contro il Mantova, Arcari è ormai certo che i suoi ragazzi chiuderanno il campionato imbattuti sul proprio campo. Sul rigore sbagliato da Anastasi, il tecnico biancorosso così si esprime: «Il ragazzo non era forse il giocatore più indicato

per calcare il rigore, ma i suoi compagni hanno preferito non volerlo interferire per dargli la possibilità di portarsi avanti nella classifica dei cannonieri».

Negli spogliatoi del Bologna troviamo Viani, pure lui «sereno e disteso». «Squadra vivace ed organizzata, questo Varese», esordisce Mastro Gipo, «ma bisogna ammettere che il Bologna ha giocato meglio, ha costruito numerose azioni e solo la sfortuna e la troppa sicurezza di qualche giocatore come Haller ad esempio, non ci ha permesso di violare il Franco Ossola». Tutti i miei giocatori hanno giocato bene e particolarmente Guarnieri, il quale aveva di fronte quel del giocatore che si chiama Anastasi al centro destro, in questa ragione tutti ne parlano bene».

Sulla rete mancata dal dischetto di parte dei centrali varese, Viani dice: «Più che errore di Anastasi, è stata l'abilità di Vavassori ad impedire il goal. Il portiere ha intuito da che parte Anastasi voleva batterlo e con perfetta scelta di tempo si è buttato sull'angolo destro impedendo al pallone di entrare in rete».

Franco Goldoni, figlio del presidente dei rossoblu, si dice molto contento della partita del Bologna e afferma che se i felsinei avessero giocato sempre così, la loro posizione sarebbe certamente più onorevole.

Orlando Mazzola

ROMA, 31 marzo